

MEDIOEVO SVELATO



Storie dell'Emilia-Romagna
attraverso l'archeologia



A cura di
Sauro Gelichi
Cinzia Cavallari
Massimo Medica

Ante
Quem

Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara
Comune di Bologna - Istituzione Bologna Musei - Musei Civici d'Arte Antica
Università Ca' Foscari, Venezia - Dipartimento di Studi Umanistici

MEDIOEVO

SVELATO



Storie dell'Emilia-Romagna
attraverso l'archeologia

A cura di
Sauro Gelichi
Cinzia Cavallari
Massimo Medica

Ante
Quem

Ideazione, progetto scientifico e curatela

Luigi Malnati | Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di
Modena, Reggio Emilia e Ferrara - SABAP BO-MO-RE-FE
Sauro Gelichi | Università Ca' Foscari, Venezia, Dipartimento di Studi Umanistici

Coordinamento scientifico e organizzativo

Sauro Gelichi, Luigi Malnati, Cinzia Cavallari, Massimo Medica

Pubblicazione promossa da

Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna

Roberto Balzani, Presidente

Claudio Leombroni, Responsabile Servizio Biblioteche Archivi Musei e Beni Culturali
Fiamma Lenzi, Servizio Biblioteche Archivi Musei e Beni Culturali

Coordinamento e redazione

Cinzia Cavallari, Sauro Gelichi

Progetto grafico della copertina

Fabrizio Passarella | Area Cultura e rapporti con l'Università - Comune di Bologna

Referenze fotografiche

Roberto Macrì | SABAP-BO-MO-RE-FE

Paolo Bernabini | SABAP-RA-FC-RN

Rossana Gabusi (cartografia), Roberto Macrì (editing fotografico), Fabrizio Valcarengi (archivio DIACOLOR) | SABAP-
BO-MO-RE-FE

Disegni ricostruttivi in apertura delle sezioni

Riccardo Merlo



SEGRETARIATO REGIONALE
PER L'EMILIA-ROMAGNA



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA,
BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ DI BOLOGNA E LE PROVINCE
DI MODENA, REGGIO EMILIA E FERRARA



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA,
BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI RAVENNA,
FORLÌ-CESENA E RIMINI



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA,
BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PARMA
E PIACENZA



Polo Museale
Emilia Romagna



COMPLESSO
MONUMENTALE
PILOTTA



VIA EMILIA
MMCC



© Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna
Via Galliera 21, 40121 Bologna
www.ibc.regione.emilia-romagna.it

© Ante Quem 2018

Ante Quem
Via Senzanome 10, 40123 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109 - www.antequem.it

ISBN 978-88-7849-133-5

Finito di stampare nel mese di maggio 2018
da Monotipia Cremonese & Associati s.r.l., Cremona

Medioevo svelato. Storie dell'Emilia-Romagna attraverso l'archeologia

(Bologna, Museo Civico Medievale, 17 febbraio-17 giugno 2018)

a cura di Sauro Gelichi, Luigi Malnati

Ideazione, progetto scientifico e curatela

Luigi Malnati | Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara - SABAP BO-MO-RE-FE

Sauro Gelichi | Università Ca' Foscari, Venezia, Dipartimento di Studi Umanistici

Coordinamento scientifico e organizzativo

Sauro Gelichi, Luigi Malnati, Cinzia Cavallari, Massimo Medica

Comune di Bologna

Virginio Merola, Sindaco

Matteo Lepore, Assessore alla promozione della città e alla Cultura

Istituzione Bologna Musei

Roberto Grandi | Presidente

Francesca Bruni | Direttrice

Massimo Medica | Responsabile Musei Civici d'Arte Antica

Sabina Magrini | Segretario Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per l'Emilia-Romagna

Giorgio Cozzolino | Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini (SABAP RA-FC-RN)

Giovanna Paolozzi Strozzi | Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Parma e Piacenza (SABAP PR-PC)

Mario Scalini | Direttore Polo Museale dell'Emilia-Romagna (PM E-R)

Simone Verde | Direttore Complesso Monumentale della Pilotta (CM Pil)

Paola Desantis | Direttore Museo Archeologico Nazionale di Ferrara - PM E-R

Andrea Sardo | Museo Nazionale "Naborre Campanini" di Canossa (RE) - PM E-R

Anna Stanzani, Federico Angelini, Paola Bressan, Enza Russo, Siriana Zucchini | Ufficio Mostre SABAP BO-MO-RE-FE

Valentina Manzelli | Ufficio Catalogo SABAP BO-MO-RE-FE

Organizzazione, prestiti e Garanzia di Stato

Caterina Bon Valsassina e Madrisio (Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio), Natalina Ventura (DG APAB, Servizio IV, Circolazione), Antonio Lampis (Direzione Generale Musei), Antonio Tarasco (DG Musei, Servizio I, Collezioni Museali), Antonio Piscitelli, Massimo Gatti (DG Musei, Servizio I, Ufficio Garanzia di Stato), Federico Angelini, Anna Bondini, Sara Campagnari, Cinzia Cavallari, Chiara Guarnieri, Donato Labate, Valentina Manzelli, Mauro Ricci, Virna Scarnecchia, Micol Siboni, Tiziano Trocchi, Monica Zanardi, Siriana Zucchini (SABAP BO-MO-RE-FE), Livia Bissi, Federica Cavani, Elena Cristoferi, Lorenza Montanari (SABAP RA-FC-RN), Roberta Conversi, Anna Rita Marchi, Elisa Montali, Marco Podini, Patrizia Raggio (SABAP PR-PC), Simone Verde (Direttore del Complesso Monumentale della Pilotta), Marina Gerra, Elisa Maria Grassi (Complesso Monumentale della Pilotta), Mario Scalini (Direttore del Polo Museale dell'Emilia-Romagna), Paola Desantis (PM E-R, Museo Archeologico Nazionale di Ferrara), Andrea Sardo, Rosario Anzalone (PM E-R, Museo Nazionale "Naborre Campanini" di Canossa-RE), Renaud Bernadet.

Verifiche tecniche (idoneità locali sede espositiva)

Valentina Oliverio | SABAP BO-MO-RE-FE

Ufficio Amministrativo

Roberto Lipparini | Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per l'Emilia-Romagna

Maria Margherita, Micaela Mignani | SABAP BO-MO-RE-FE

Ufficio Amministrativo Istituzione Bologna Musei

Emanuela Casamassima | Responsabile Claudia Comandini | Elena Gerla | Sandra Rambaldi | Daniela Semproli

Segreteria SABAP BO-MO-RE-FE | Donatella Calzolari, Valentina Di Stefano, Giuseppe Marin, Alberto Stignani, Siriana Zucchini

Progetto di allestimento e layout grafico

Giovanni Poletti (con la collaborazione di Lorena Pulelli)

Progetto grafico

Fabrizio Passarella | Area Cultura e rapporti con l'Università - Comune di Bologna

Allestimento

Maura Favali

Giovanni Poletti

Cinzia Cavallari, Mauro Ricci, Virna Scarnecchia, Micol Siboni, Monica Zanardi | SABAP BO-MO-RE-FE

Apparati didascalici

Sauro Gelichi
Cinzia Cavallari

Restauri

Roberto Monaco, Mauro Ricci, Micol Siboni, Virna Scarnecchia, Monica Zanardi | SABAP BO-MO-RE-FE
Elena Cristoferi, Alessandra Pocaterra, Mauro Ricci | SABAP-RA-FC-RN
Renaud Bernadet

Isabella Rimondi, Katuscia Doppiu | Conservazione e Restauro dei Beni Culturali, Università degli Studi di Bologna, Campus di Ravenna - Studenti: Diana Scirri, Serena Spadavecchia, Elena Betti e Francesco Parma

Cinema e Medioevo, Rassegna di proiezioni della Cineteca di Bologna - Cinema Lumière (marzo-maggio 2018) dedicate alla rappresentazione del Medioevo al cinema, accompagnate da presentazioni e incontri
Gian Luca Farinelli, Direttore | Rossana Mordini (Direzione)

Albo dei prestatori

SABAP BO-MO-RE-FE | SABAP RA-FC-RN | SABAP PR-PC | Complesso Monumentale della Pilotta | Polo Museale dell'Emilia-Romagna | Museo Cristiano e Tesoro del Duomo di Cividale del Friuli (UD), Polo Museale del Friuli | Bobbio (PC), Museo dell'Abbazia | Museo Archeologico della Val Tidone, Pianello Val Tidone (PC), Rocca dal Verme | Musei Civici di Piacenza, Palazzo Farnese | Museo Diocesano di Fidenza (PR) | Musei Civici di Reggio Emilia | Pieve di S. Vitale, Carpineti (RE), deposito SABAP BO-MO-RE-FE | Museo Nazionale "Naborre Campanini" di Canossa (RE), Polo Museale dell'Emilia-Romagna | Museo Civico Archeologico Etnologico di Modena | Spilamberto (MO), deposito SABAP BO-MO-RE-FE | Museo Civico di Nonantola (MO) | Museo Civico Archeologico "A. Simonini" di Castelfranco Emilia | Chiesa di S. Maria Maggiore, Bologna | Palazzo Municipale di S. Agata Bolognese (BO) | Museo Archeologico Ambientale di S. Giovanni in Persiceto (BO) | Museo didattico del territorio, Torrione sforzesco, Mordano, loc. Bubano (BO) | Museo Civico Archeologico "Arsenio Crespellani", Valsamoggia, loc. Bazzano (BO) | Comacchio (FE), Museo Delta Antico | Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, Polo Museale dell'Emilia-Romagna | Deposito di Palazzo Bonacossi (FE), Polo Museale dell'Emilia-Romagna | Voghiera (FE), Museo Civico di Belriguardo, Polo Museale dell'Emilia-Romagna | Museo Civico Archeologico di Cesena (FC) | Galeata (FC), Museo Civico Mons. D. Mambrini" | Faenza (RA), deposito SABAP RA-FC-RN di Palazzo Mazzolani | Museo della città di Rimini "L. Tonini"

Disegni ricostruttivi

Riccardo Merlo

Scavi archeologici

MIBACT, SABAP BO-MO-RE-FE, SABAP RA-FC-RN, SABAP PR-PC, Università Ca' Foscari-Venezia-Dipartimento Studi Umanistici, Alma Mater Studiorum-Università degli Studi di Bologna

Ufficio Stampa SABAP BO-MO-RE-FE Carla Conti

Comunicazione, promozione e relazioni esterne Musei Civici d'Arte Antica Mark Gregory D'Apuzzo con la collaborazione di Carolina Carta e Melissa La Maida (Social Media) Comunicazione, Ufficio Stampa e Relazioni Esterne Istituzione Bologna Musei

Elisa Maria Cerra | Melissa la Maida | Elisa Schiavina | Silvia Tonelli

Ufficio Stampa Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna | Valeria Cicala, Carlo Tovoli

Assicurazioni Garanzia di Stato MiBACT - Direzione Generale Musei
AON S.p.A.

Ufficio prestiti Musei Civici d'Arte Antica

Traduzioni

Antonella Mampieri

Realizzazione allestimento

Oasi Allestimenti srl Unipersonale, Bentivoglio (BO)

Movimentazione e trasporti

Crown Fine Art, Abbiategrasso (MI)

Sponsor

Gruppo HERA, Banca di Bologna, Coop Alleanza 3.0

INDICE

Presentazioni, <i>Roberto Balzani, Matteo Lepore</i>	9
Introduzione, <i>Sauro Gelichi, Luigi Malnati</i>	11
Archeologia medievale e tutela del patrimonio archeologico: lo sviluppo di una disciplina e le sue conseguenze nelle buone pratiche di archeologia nelle Soprintendenze <i>Luigi Malnati, Maria Grazia Fichera</i>	13
Gli inizi dell'archeologia post-classica a Bologna, <i>Sergio Nepoti</i>	19
Archeologia medievale in Emilia-Romagna: il passato, il presente e il futuro, <i>Sauro Gelichi</i>	29

I. UN MONDO IN TRASFORMAZIONE: LE CITTÀ

ARCHEOLOGIA DELLA CITTÀ TARDOANTICA IN EMILIA-ROMAGNA, <i>Claudio Negrelli</i>	47
Piacenza tardoantica: lo spostamento del centro urbano dalla città pagana alla città cristiana, da occidente a oriente, <i>Roberta Conversi</i>	63
La trasformazione delle città tardoantiche: Ravenna e Classe, <i>Luigi Malnati, Valentina Manzelli</i>	67
Rimini: le trasformazioni di una grande città tardoantica, <i>Renata Curina, Claudio Negrelli</i>	82
La stipe votiva di Parma, Via del Conservatorio, <i>Anna Rita Marchi, Ilaria Serchia</i>	91
Lucerna fittile e insegna da pellegrino in pietra calcarea da Parma, Via del Conservatorio, <i>Anna Rita Marchi, Ilaria Serchia</i>	94
Selezione di 38 reperti del tesoro di Reggio Emilia, <i>Cinzia Cavallari</i>	95
Due <i>missoria</i> in argento da Cesena, Via G. Bono, <i>Ádám Bollók</i>	101
Frammento di sarcofago o di altare a cippo a nicchie conchigliate, <i>Michelle Beghelli</i>	104
Selezione di materiali dall'imbarcazione tardoantica rinvenuta nel Parco di Teodorico a Ravenna, <i>Giovanna Montevocchi, Claudio Negrelli</i>	105
Tesoretto di argenterie da Classe (RA), Podere Chiavichetta, edificio 14, <i>Isabella Baldini</i>	106
Rimini, tesoretto di Piazza Cavour, <i>Renata Curina</i>	109
Lucerna fittile con decorazione floreale da Rimini, ex Banca d'Italia, <i>Martina Faedi</i>	112

II. LA FINE DELLE VILLE ROMANE

LA FINE DELLE VILLE ROMANE. LA TRASFORMAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO TRA TARDA ANTICHITÀ E ALTO MEDIOEVO, <i>Renata Curina</i>	117
Parma, frazione Vicofertile, <i>Manuela Catarsi</i>	127
Baggiovvara (MO), stradello Buracchione: insediamento tardoantico con sepolcreto, <i>Donato Labate</i>	133
Galeata (FC), località Saetta: l'area della Villa di Teoderico, <i>Anna Gamberini</i>	137
Corredo della tomba 21 del sepolcreto tardoantico di Baggiovvara (MO), <i>Donato Labate</i>	143
Materiali tardoantichi dal pozzo "della cucina" della villa romana di Russi (RA), <i>Giovanna Montevocchi, Claudio Negrelli</i>	144
Quattro reperti dal pozzo Casini di Bazzano, Comune di Valsamoggia (BO), <i>Sara Campagnari</i>	146
Selezione di reperti dal riempimento del pozzo della villa rustica di Sant'Agata Bolognese (BO), <i>Tiziano Trocchi, Marco Marchesini, Silvia Marvelli, Fabio Lambertini</i>	148
Due bottiglie in ceramica depurata da Mordano, località Bubano (BO), Cava Ami, pozzo romano, <i>Claudio Negrelli</i>	151
Selezione di reperti dalla villa di Teoderico a Galeata (FC), <i>Anna Gamberini</i>	152

III. NUOVE GENTI, NUOVE CULTURE, NUOVI PAESAGGI

NUOVE GENTI, NUOVE CULTURE, NUOVI PAESAGGI, <i>Cinzia Cavallari, Irene Barbiera, Chiara Provesi</i>	159
Piacenza e il territorio piacentino nelle testimonianze archeologiche della Tarda Antichità e dell'Alto Medioevo, <i>Roberta Conversi</i>	183
Sepulture altomedievali a Parma e Provincia, <i>Manuela Catarsi</i>	192
Bentivoglio, Interporto di Bologna: necropoli di età gota, <i>Tiziano Trocchi</i>	197
Spilamberto (MO), necropoli longobarda, <i>Paolo De Vingo, Paola Baronio, Gabriella Maddaleno</i>	203
Selezione di reperti dal sito della Piana di San Martino, Pianello Val Tidone (PC), <i>Roberta Conversi</i>	208
Selezione di reperti dalle tombe 1, 26, 39, 47 della necropoli di Parma, Botteghino di Marano, stabilimento Parmacotto, <i>Cristina Anghinetti, Patrizia Raggio</i>	210
Fibbia con anello in cristallo di rocca, da Montecchio (RE), località Il Monte, <i>Roberta Conversi</i>	212
Bentivoglio, Interporto di Bologna: selezione di reperti dalla necropoli di età gota (tombe 53, 65, 82 ed erratici), <i>Tiziano Trocchi</i>	213
Corredo funerario della tomba 185, necropoli di Villa Clelia, Imola (BO), <i>Joan Pinar Gil</i>	218
Selezione di tre sepolture dalla necropoli del Teatro Galli, Rimini, <i>Renata Curina, Nicola Fadini</i>	220
Tre contenitori fittili di tipo pannonico da Piacenza, area funeraria ubicata tra Via Sopramuro e Piazza Cavalli, <i>Roberta Conversi</i>	224
Corredo funerario di età longobarda da Gazzola (PC), frazione Rezzanello, località Paderna, <i>Roberta Conversi</i>	225
Parma, Via Budellungo, proprietà Pizzaferrari, tomba 10, <i>Cristina Anghinetti, Patrizia Raggio</i>	227
Corredo funerario ed elementi del costume da combattimento maschile della tomba 37 della necropoli longobarda di Spilamberto (MO), Cava di Ponte del Rio, <i>Paolo De Vingo, Paola Baronio, Gabriella Maddaleno</i>	229
Corredo funerario ed elementi del costume da combattimento maschile della tomba 62 della necropoli longobarda di Spilamberto (MO), Cava di Ponte del Rio, <i>Paolo De Vingo</i>	230
Due reperti dalla necropoli di Palazzo Caldesi, Faenza (RA), <i>Chiara Guarnieri</i>	234
Spillone in argento da Voghenza (FE), Fondo Tesoro, tomba 18, <i>Chiara Guarnieri</i>	236

IV. CITTÀ ED EMPORI NELL'ALTO MEDIOEVO

CITTÀ ED EMPORI NELL'ALTO MEDIOEVO, <i>Sauro Gelichi</i>	243
Fidenza (PR), <i>Manuela Catarsi</i>	254
Modena in età medievale: le attestazioni archeologiche, <i>Donato Labate</i>	258
Comacchio (FE), <i>Claudio Negrelli</i>	269
Ravenna fra VII e X secolo, <i>Chiara Guarnieri, Giovanna Montevicchi, Claudio Negrelli</i>	276
Rimini, Piazza Ferrari, <i>Claudio Negrelli</i>	281
Selezione di sedici oggetti in legno da Parma, Cassa di Risparmio, <i>Chiara Guarnieri</i>	290
Selezione di dieci reperti da Fidenza (PR), Via Bacchini, <i>Patrizia Raggio</i>	293
Due colonnine in arenaria da Fidenza (PR), ex Palazzo Bellotti, <i>Manuela Catarsi, Cristina Anghinetti</i>	298
Porzione superiore di anfora, Comacchio (FE), <i>Claudio Negrelli</i>	299
Due matrici da Comacchio (FE), Piazza XX Settembre, <i>Claudio Negrelli</i>	300
Denaro della zecca di Venezia per Ludovico il Pio, da Comacchio (FE), Piazza XX Settembre, <i>Monica Baldassarri</i>	302
Capsella per reliquie, Cividale del Friuli (UD), <i>Elisa Morandini</i>	303
Due frammenti di arcata di ciborio e di lastra lapidea da Ravenna, Piazza Kennedy (chiesa di Sant'Agnese), <i>Michelle Beghelli</i>	305
Brocca trilobata in ceramica sbiancata da Rimini, ex Banca d'Italia, <i>Cristian Tassinari</i>	307
Pettine in osso con astuccio ed elementi di collana in pasta vitrea da Rimini, Scuola XX Settembre, Via A. da Brescia, corredo della tomba 35, <i>Giulia Bartolucci</i>	308
Selezione di tre reperti devozionali da Rimini, ex Leon Battista Alberti, <i>Cristian Tassinari, Martina Faedi</i>	309
Quattro fusaiole e un peso da telaio in terracotta da Rimini, Via Cattaneo, ex Leon Battista Alberti, <i>Martina Faedi</i>	311

V. VILLAGGI, CASTELLI, CHIESE E MONASTERI. LA RIORGANIZZAZIONE DEL TESSUTO INSEDIATIVO

VILLAGGI, CASTELLI, CHIESE E MONASTERI. LA RIORGANIZZAZIONE DEL TESSUTO INSEDIATIVO, <i>Sauro Gelichi, Mauro Librenti</i>	317
---	-----

Tre siti del territorio piacentino tra Tarda Antichità e Medioevo: Piana di San Martino-Pianello Val Tidone, Travo-Sant'Andrea e San Giorgio Piacentino, località Bassetto, <i>Roberta Conversi</i>	327
Parma, frazione Fraore, <i>Manuela Catarsi</i>	334
La pieve di San Vitale di Carpineti alla luce delle recenti indagini, <i>Marco Podini, Ottavio Malfitano</i>	337
Castel Pizigolo, Toano (RE), <i>Mattia Francesco Antonio Cantatore, Nicola Mancassola, Federico Zoni</i>	342
Canossa (RE): riflessioni sui rinvenimenti del passato alla luce dei nuovi sondaggi di scavo, <i>Anna Losi</i>	348
Gli scavi nel castello di Formigine (MO), <i>Mauro Librenti</i>	355
Ricerche archeologiche nel monastero di Nonantola (MO) e nel territorio, <i>Sauro Gelichi, Mauro Librenti, Alessandra Cianciosi</i>	358
Scavi in Piazza Moro a Castelfranco Emilia (MO), <i>Mauro Librenti</i>	367
L'insediamento medievale in località Crocetta, Sant'Agata Bolognese (BO), <i>Mauro Librenti</i>	370
La pieve di San Giovanni in Ottavo a Brisighella e l'abbazia di San Giovanni Battista a Casola Valsenio (RA): due esempi emblematici, <i>Chiara Guarnieri</i>	375
Ascia Barbuta in ferro, dal sito Piana San Martino, Pianello Val Tidone (PC), <i>Roberta Conversi</i>	382
Selezione di reperti dalla <i>curtis</i> regia di Fraore (PR), <i>Patrizia Raggio</i>	382
Due capitelli dalla Pieve di San Vitale di Carpineti (RE), <i>Stefano Degli Esposti</i>	385
Capitello in arenaria, Canossa (RE), <i>Anna Losi</i>	387
Tegola con iscrizione <i>GIMINI</i> , Nonantola (MO), <i>Mauro Librenti</i>	387
Sigillo dell'imperatore Ludovico II da Nonantola (MO), <i>Alessandra Cianciosi</i>	388
Elementi pertinenti a legature di libri da Nonantola (MO), <i>Cecilia Moine</i>	389
Frammento di pilastro di arredo liturgico da Casola Valsenio (RA), Abbazia di San Giovanni, <i>Paola Porta</i>	391
Giavelotto, pugnale e coltello da Castelfranco Emilia (MO), scavi di Piazza Moro, <i>Mauro Librenti</i>	392
Selezione di reperti dal sito fortificato di Crocetta, Sant'Agata Bolognese (BO), <i>Mauro Librenti, Cecilia Moine</i>	394
Frammento di arcata di ciborio d'altare da Galeata (FC), <i>Paola Porta</i>	399
Reliquiario in legno con decorazione incisa da Bobbio (PC), <i>Eleonora Destefanis</i>	401
Reliquiario in legno con decorazione incisa da Bobbio (PC), <i>Eleonora Destefanis</i>	402

VI. DOPO IL MILLE: LA RINASCITA DELLE CITTÀ

ARCHEOLOGIA DELLE CITTÀ TARDOMEDIEVALI DELL'EMILIA-ROMAGNA, <i>Mauro Librenti</i>	407
Bologna, Piazza Nettuno, Sacrario dei Caduti - Sala Borsa, <i>Mauro Librenti</i>	421
Ferrara, <i>Claudio Negrelli</i>	424
Pentola in pietra ollare da Parma, Cassa di Risparmio, <i>Roberta Conversi</i>	433
Catino coperchio in ceramica grezza da Parma, Cassa di Risparmio - Sede Centrale, Piazza Garibaldi, <i>Anna Rita Marchi</i>	434
Croce lapidea, chiesa di Santa Maria Maggiore, Bologna, <i>Massimo Medica</i>	434
Bologna, San Giacomo, bacini architettonici, <i>Mauro Librenti</i>	436
Selezione di quattro reperti ceramici da Bologna, ex Sala Borsa, <i>Mauro Librenti</i>	437
Forma di fusione e insegna di pellegrino da Ferrara, Corso Porta Reno, <i>Chiara Guarnieri</i>	439
Coperchio, piatto e cucchiaio in legno, Ferrara, Via Vaspergolo-Corso Porta Reno, <i>Chiara Guarnieri</i>	441
Due anfore medievali da Ferrara, Corso Porta Reno, <i>Claudio Negrelli</i>	443
Capitello di arredo liturgico da Ravenna, Piazza Kennedy (chiesa di Sant'Agnese), <i>Federico Angelini</i>	445
Paiolo a cestello da Rimini, ex Banca d'Italia, <i>Cristian Tassinari</i>	446
Boccale in ceramica comune a vetrina sparsa da Rimini, ex Leon Battista Alberti, <i>Cristian Tassinari</i>	446
Selezione di dieci boccali in maiolica arcaica dal pozzo della chiesa di Santa Croce, Ravenna, <i>Lara Sabbionesi</i>	447

VII. UN ALTRO MEDIOEVO: INDAGINI SU CONTESTI PLURISTRATIFICATI

Piacenza, Pontenure, località Cassino di Muradello, <i>Cristina Mezzadri</i>	457
Fiorenzuola (PC), località Mulino Paullo, <i>Monica Miari</i>	461
Il nucleo insediativo della cattedrale di Reggio Emilia tra la fine del Tardoantico ed il Medioevo, <i>Renata Curina, Ottavio Malfitano</i>	463
Imola (BO): sintesi di topografia funeraria tra Tarda Antichità e Alto Medioevo, <i>Valentina Manzelli</i>	468
Bologna, Santo Stefano, <i>Martina Bergamo, Renata Curina, Mauro Librenti, Ottavio Malfitano, Pietro Negri</i>	476

MEDIOEVO SVELATO

Bologna, Via Rizzoli/Ugo Bassi (scavi "Crealis"), <i>Claudio Negrelli</i>	480
Cesena (FC) tra Antichità e Medioevo, <i>Claudio Negrelli</i>	483
Lo scavo di Piazza Kennedy a Ravenna racconta la storia della chiesa di Sant'Agnese, <i>Valentina Manzelli</i>	490
Rimini tra Tarda Antichità e Medioevo alla luce delle recenti indagini, <i>Anna Bondini, Renata Curina, Martina Faedi, Cristian Tassinari, Erika Valli</i>	494
La necropoli e il complesso di San Gaudenzio a Rimini. Indagini archeologiche e ricerche, <i>Marcello Cartoceti, Luca Mandolesi, Fabio Visani</i>	501
San Lorenzo a Monte (RN), <i>Monica Miari</i>	504
Sarsina (FC), nuovi elementi per la definizione di un "quartiere episcopale", <i>Chiara Guarnieri</i>	507
Bibliografia, <i>a cura di Massimo Morara</i>	511

SPILAMBERTO (MO), NECROPOLI LONGOBARDA

PAOLO DE VINGO, PAOLA BARONIO, GABRIELLA MADDALENO

La necropoli di Spilamberto (MO), situata nella cava di Ponte del Rio, scavata dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna nel 2003, racconta la storia di una piccola comunità longobarda che, tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo, visse lungo le rive del fiume Panaro. Il cimitero è organizzato in nuclei di deposizione disposti in fasce approssimativamente parallele (fig. 1), nelle quali le singole famiglie avevano deposto i propri defunti, individui maschili e femminili, adulti e subadulti, servi e schiavi.

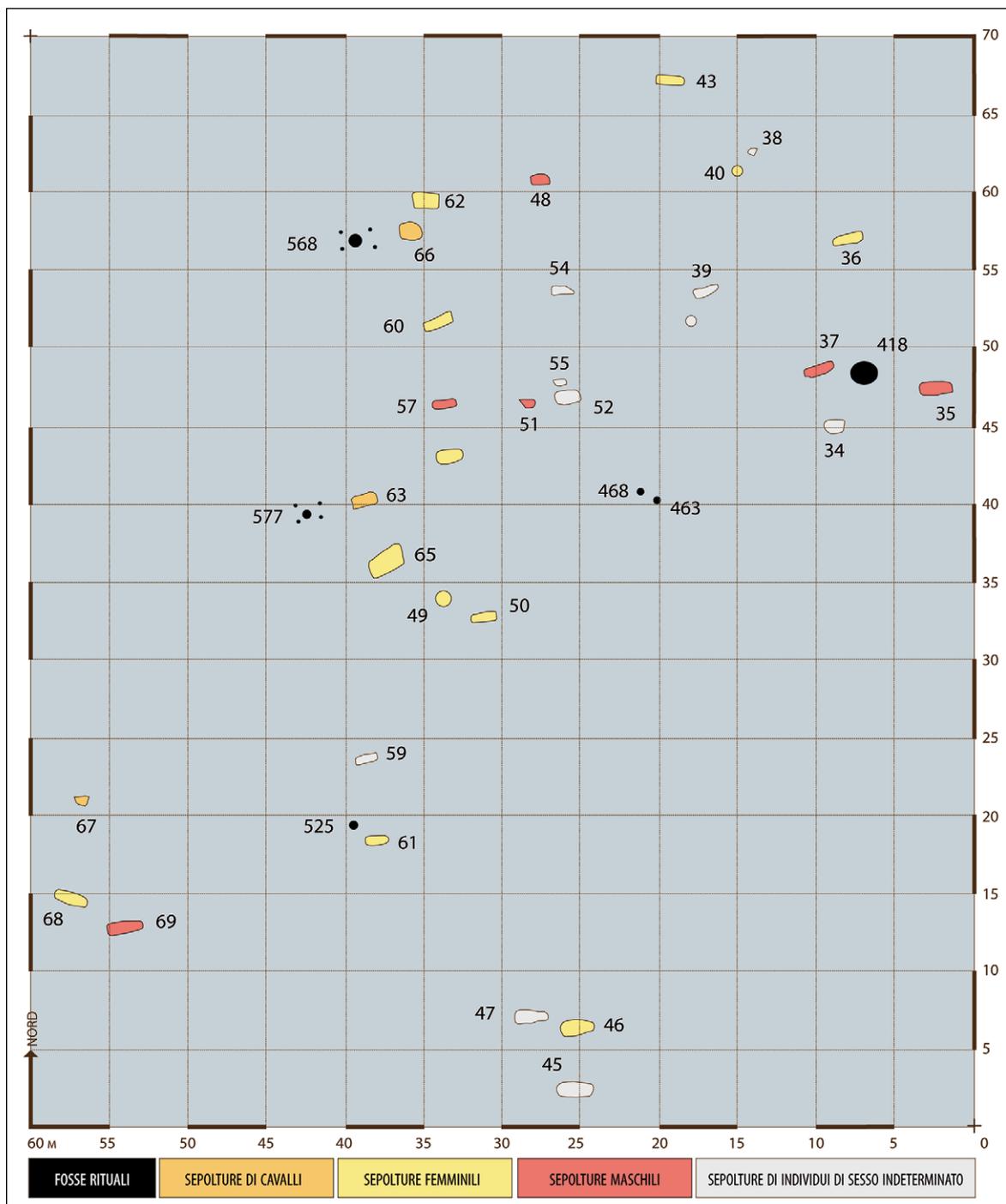
Il settore occidentale è costituito dalle tre sepolture più antiche di tutta la necropoli, appartenute probabilmente ai componenti del locale ceto egemone (tt. 60, 62, 65). Nel settore centrale, invece, furono deposti numerosi uomini, donne e bambini di condizione sociale 'libera' (tt. 43, 48-49-50-51-52, 54-55-56-57). La fascia orientale della necropoli comprendeva una quantità inferiore di sepolture rispetto al settore precedente (tt. 34-35-36-37-38-39-40, 42); in essa sono state portate alla luce sia tombe di adulti e subadulti di condizione sociale semi-libera (tt. 34, 36, 38, 39, 40, 42), sia deposizioni di individui armati (tt. 35, 37). Infine, nella fascia meridionale erano state collocate quattro sepolture (tt. 59, 61, 68, 69), delle quali la seconda è stata messa in relazione con quella di una donna subadulta (t. 61) e l'ultima a quella di un guerriero (t. 69)¹. I dati di scavo indicano che questa comunità germanica deponeva i propri defunti supini e vestiti con il proprio abito quotidiano, simbolicamente funzionale ad accompagnarli nel loro lungo viaggio dal mondo dei vivi a quello dei morti. La sistemazione di un numero variabile di oggetti di corredo esprimeva il maggiore o minore valore delle diverse famiglie in grado di confermare, attraverso la perdita dei manufatti di più alto valore economico, la capacità di succedere nella gestione dei beni e delle proprietà appartenute al defunto. Per le popolazioni germaniche altomedievali, almeno fino alla metà del VII secolo, in assenza di leggi scritte, il funerale era essenzialmente un momento di ostentazione della forza economica dei singoli gruppi poiché tutto quello che veniva inserito nella tomba era irrimediabilmente perduto².

Abbigliamento, corredo e status symbol

Gli oggetti di corredo, in assenza di altri elementi (fonti documentarie e testamentarie), ci permettono di comprendere, seppur in modo parziale, il ruolo o la funzione sociale svolta dal singolo individuo, nonché il gruppo sociale di appartenenza. Nelle sepolture maschili di Spilamberto sono state riportate alla luce numerose armi tra le quali si ricordano una cuspide di lancia, la calotta di un umbone di scudo in ferro, lame di *spathae* e di coltellini. La sola cuspide di lancia a forma di 'foglia di salice' ritrovata presenta una rottura nel punto di inserimento del cannone sull'asta in legno, rendendo non più utilizzabile il manufatto al momento della deposizione, forse per interrompere

¹ DE VINGO 2010, pp. 57-60.

² DE VINGO 2014, pp. 163-166.



1. Spilamberto (MO), planimetria generale della necropoli longobarda

il legame di possesso con il proprietario ed impedirne un successivo reimpiego³. La tecnica della defunzionalizzazione di alcuni oggetti significativi della cultura materiale maschile longobarda non sembra essere una circostanza sconosciuta nei rituali funerari germanici nel *Regnum Langobardorum* se consideriamo che dal cimitero di Moncalvo, nel Piemonte meridionale, proviene una cuspide di lancia con la punta piegata in antico⁴, mentre nella necropoli di Fara Olivana nel Bergamasco (t. 82)

³ DE VINGO 2010, pp. 39-40.

⁴ CROSETTO 2007, p. 194.

è stata individuata una lama di spada spezzata intenzionalmente⁵.

Nel caso di Spilamberto fra le armi da combattimento sono state ritrovate tre lame di *spathae* in ferro (tt. 35, 37, 69) di cui la prima (t. 35) completa anche del suo pomello troncopiramidale in ottone, inserito sulla sommità del codolo (*Trapezoide Bronzeknäufe*), e la terza (t. 69) dotata del puntale in lamina bronzea ripiegata a forma di 'U' e due piccoli chiodini in bronzo, che ne consentivano il fissaggio al fodero in legno (fig. 2). Peso, forma, profilo del taglio bifilare sui due lati, insieme alla punta arrotondata, consentono di ipotizzare che le *spathae* fossero usate per colpire di taglio e non di punta, secondo modalità di ingaggio proprie dei secoli altomedievali, con un riscontro nella prima fase della necropoli piemontese di Collegno (570-primi decenni del VII secolo), dove tre scheletri maschili (tt. 41, 57, 70), riconducibili ad individui adulti armati, presentano ferite mortali presumibilmente prodotte da colpi inferti con spade o asce⁶.

Da una delle sepolture maschili di Spilamberto (t. 37), più complete per quanto riguarda il costume da combattimento maschile, provengono anche i resti di un umbone di scudo con breve tesa piatta, parte centrale troncoconica, cupola a forma di tronco di cono appiattito, leggermente aggettante sulla base sottostante. Si sono conservati elementi frammentari della imbracciatura, composta dalla maniglia interna, formata da una fascia piatta con alette laterali piegate ad angolo retto, e parte di una sottile ghiera circolare in ferro adattata lungo tutto il perimetro esterno del disco e ribattuta, mediante martellatura, probabilmente per garantire una migliore tenuta del disco. Nell'evoluzione tipologica che ha interessato gli umboni di scudo, il manufatto esaminato appartiene alla forma più antica - in Italia rappresentata dal gruppo 'Szentendre (t. 44) Fornovo S. Giovanni' - caratterizzata da tesa breve e cupola troncoconica con borchia alla sommità (*Knopfggen Typus*)⁷.

Nelle sepolture di subadulti femminili di Spilamberto sono stati ritrovati numerosi oggetti di corredo, tra i quali manufatti in vetro, bronzo e argento, fili di broccato aurei, una *sella plicatilis* ed un guanto da combattimento. I contenitori in vetro comprendono una piccola bottiglia (t. 62), bicchieri a calice (tt. 36, 54), un corno potorio (t. 62) e un balsamario romano reimpiegato (t. 36) mentre, tra il vasellame in bronzo, si segnalano una padella con fondo umbonato (t. 36), una bottiglia ad alto collo e ventre sferoidale (t. 54) e due brocche, la prima con presa nastriforme (t. 60) e la seconda con ansa a punto interrogativo (t. 62) (fig. 3). La *sella plicatilis* (t. 62), in ferro ageminato, è uno sgabello pieghevole - utilizzato da una categoria specifica di funzionari romani (magistrati curuli) nel corso delle udienze pubbliche - composto da due telai rettangolari in ferro decorati ad agemina in ottone con motivi a spinapesce e geometrici, incastrati il primo dentro al secondo e applicando poi una larga striscia in cuoio o in tessuto, tra i due lati superiori, come seduta. *Sella plicatilis*, guanto da combattimento, in piccole



2. Spilamberto (MO), scheletro di un individuo maschile armato con vasellame di tradizione pannonica (t. 69)

⁵ FORTUNATI *et alii* 2014, p. 157.

⁶ BEDINI, BERTOLDI 2004, pp. 183-184.

⁷ DE MARCHI 1995, p. 69.



3. Spilamberto (MO), vasellame in bronzo (tt. 36, 54, 60, 62)



4. Spilamberto (MO), fibule femminili (tt. 36, 62, 60)

maglie di ferro circolari, e corno potorio, tutti inseriti nella medesima tomba (t. 62), piuttosto che offerte funerarie possono essere considerati simboli di potere per indicare che il subadulto femminile, nella cui tomba erano state inserite, apparteneva alla famiglia o al gruppo germanico dominante⁸. Significativa appare in questo caso la ricezione di motivi propagandistici del potere romano da parte di questa comunità.

Oltre il corredo, dalle tombe femminili provengono accessori del vestito come fibule, armille, spilloni in bronzo e guarnizioni, componenti primari e secondari della cintura in cuoio, in argento e bronzo. Due delle tre fibule individuate sono discoidali (tt. 36, 62) mentre una, in argento dorato (t. 60), che rientra nel tipo 'Schwechat/Palldorf/Bierbrauer 2' è formata da due protomi di volatili contrapposte, dal becco ricurvo, legate attraverso il corpo con andamento destrorso. Nella parte centrale, lavorata a *cloisonné*, ci sono dieci cellette con nove elementi in pasta vitrea rossa inseriti al loro interno (uno assente), di forma quadrata i centrali, trapezoidale gli intermedi e triangolare quelli disposti lungo le curve del corpo. Anche gli occhi sono sottolineati da piccoli inserti in pasta vitrea dello stesso colore⁹.

Delle fibule circolari, la prima, di tipo 'Castel Trosino' (t. 62), riutilizza un precedente pendente, del quale si conserva ancora sulla sommità il primitivo appiccagnolo, mentre sul retro è presente, pur in condizione di estrema frammentarietà, lo spillone di fissaggio all'abito¹⁰; la seconda è sempre del tipo a disco (t. 60), con superficie piana, sulla quale sono saldate sottili lamine che compongono un motivo circolare centrale, dal quale si dipartono a raggiera undici cellette trapezoidali con inserti in pasta vitrea di colore bruno-rossastro¹¹ (fig. 4).

Le sepolture equine

Una delle particolarità del contesto spilambertese è la presenza di tre sepolture di cavalli acefali. Gli animali, che si presentavano in connessione anatomica - due in modo completo ed una solo parziale - coricati sul fianco sinistro, furono sepolti in strette fosse deposizionali (tt. 63, 66, 67) scavate in prossimità di tre tombe di individui femminili subadulti (tt. 65, 62, 68). Allineate ad ovest di due delle deposizioni equine (tt. 63, 66) - e a poca distanza da altrettante sepolture femminili (tt. 62, 65) - vi erano le buche per quattro pali angolari, destinati a sorreggere una copertura in legno posta a protezione di una fossetta circolare centrale che conteneva frammenti ceramici, ossi animali combusti e ceneri. I cavalli, inumati con le zampe piegate ed il collo leggermente sollevato rispetto al piano di

⁸ DE VINGO 2010, pp. 54-55; DE VINGO 2014, pp. 177-178.

⁹ DE VINGO 2010, pp. 46-47.

¹⁰ GIORDANI 2010, pp. 77-78.

¹¹ DE VINGO 2014, pp. 170-171.

deposizione, erano privi della scatola cranica (fig. 5). Lo studio delle ossa non ha riscontrato segni di tagli e non sono stati rinvenuti cinghie primarie e secondarie, morsi o staffe. Il ritrovamento di frammenti di una mandibola equina in uno dei pozzetti rituali - quello situato vicino ad una delle sepolture femminili (t. 66) - consente di ipotizzare che i crani siano stati dissezionati altrove¹².

Le fosse equine sono quasi parallele alle tombe femminili, ma la posizione di giaciture delle carcasse era esattamente opposta rispetto a quella degli individui femminili subadulti che avevano il cranio rivolto verso ovest. Tutti gli animali di Spilamberto sono di sesso maschile ed hanno una fisionomia molto simile sia a quella dei cavalli delle steppe asiatico-mongole sia alla razza europea-scandinava *Fjord*: le loro caratteristiche strutturali li rendevano adatti al trasporto e al traino, piuttosto che al combattimento o alla sella¹³.

Considerazioni finali

Lo studio del costume individuale e degli oggetti di corredo ha dimostrato che il rituale funerario aveva una vera e propria funzione performativa, giacché veniva gestito dalla famiglia del defunto che, in quella circostanza, voleva dimostrare ed esaltare il proprio *status* sociale. La scelta di quello che doveva essere deposto nella tomba e le modalità deposizionali costituivano l'immagine che i familiari volevano dare del defunto; serviva inoltre per tessere nuove e durature relazioni sociali con altri membri della comunità, dimostrando le proprie possibilità economiche. In questo modo i veri attori del rituale funerario non erano più i morti, bensì i vivi, sia i familiari che organizzavano e gestivano il funerale, sia coloro che vi partecipavano. Esso diveniva un vero e proprio investimento che le famiglie erano desiderose di compiere pur di veder enfatizzato ed esaltato il proprio *status* sociale¹⁴. Secondo Stefano Gasparri «[...] il funerale è un rito di passaggio di primaria importanza, e tutto lo spazio della morte occupa un posto di rilievo nelle società tradizionali, in quanto rappresenta un momento critico in cui è necessario ribadire i rapporti sociali (e lo *status* patrimoniale) e preservare la stabilità della comunità. Da questo discende la considerazione che i corredi non sono espressione di ancestrale paganesimo, derivanti da una crassa concezione materialistica della vita nell'aldilà; al contrario, essi hanno un ruolo nel rituale funebre, in quanto, intesi come *segni di distinzione* secondo la definizione di Pierre Bourdieu, esprimono visibilmente, davanti a tutta la comunità, il rango sociale del defunto e dunque della sua famiglia, dei suoi discendenti viventi [...]»¹⁵.

A queste considerazioni possiamo aggiungere che gli elementi di corredo rinvenuti costituiscono una piccola parte, e forse anche la sola ancora visibile, del rituale funerario, poiché altre componenti (esposizione, trasporto del defunto e gestione della cerimonia funebre) rimangono invisibili. Inoltre, non conosciamo le modalità di utilizzo di quegli stessi oggetti prima del loro inserimento nelle tombe e soprattutto quali fossero le logiche concrete di scelte deposizionali che possiamo solo ipotizzare. Di fronte a dati ancora imperfetti e imprecisi, con la mancanza di fonti documentarie cui poter ricorrere, non si può far altro se non cercare di comprendere i dati disponibili, restando nel campo del verosimile, il quale, pur non essendo il vero, più gli si avvicina.



5. Spilamberto (MO), carcassa equina acefala (t. 63)

¹² FARELLO 2010, p. 97.

¹³ FARELLO 2010, p. 91.

¹⁴ BARBIERA 2012, pp. 93-130; GIOSTRA 2017, pp. 18-20; GIOSTRA 2017a, pp. 61-63.

¹⁵ GASPARRI 2006, p. 50.